

## DIFFUSORI

## Snell D7

*Il suono Snell è... il suono Snell!  
Se si parte da questo assioma, retorico  
quanto si vuole ma non per questo meno  
veritiero, ecco che la prova di un prodotto  
Snell può diventare un'interessante  
"palestra" filosofica nell'arte hi-fi...*

di Paolo Corciulo e Fabio Masia

Come è possibile parlare di marcata personalizzazione di un prodotto quanto il progettista è scomparso prematuramente ormai molto tempo fa (nel 1984 Peter Snell aveva 38 anni e morì per un attacco di cuore) e vari altri tecnici del calibro di D'Appolito si sono succeduti nei laboratori Snell? E, ancora, soffermandosi su quest'ultimo: non è proprio Joe d'Appolito uno dei progettisti più discussi per le sue scelte estremamente marcate e per l'ecletticità che lo porta, perfino, a rinnegare se stesso? Fa una certa impressione vedere D'Appolito che abbandona il progetto D'Appolito migrando verso un sistema a due vie e mezzo salvo, poi, riprenderlo nella recente produzione Usher (abbiamo rivisto alcune sue configurazioni "simmetriche"...).

Sta di fatto che i prodotti Snell sono un riferimento per un bel po' di persone e alcuni prodotti "storici" hanno il loro bel perché! Se andiamo a ricercare nella produzione storica "il perché" di questa buona reputazione, riesce difficile trovare un unico fattore scatenante. Al tempo su questi prodotti, come su quelli di altri costruttori (Vandersteen o Apogee ad esempio), venivano utilizzati in genere altoparlanti davvero non eccelsi o, meglio, roba buona per l'epoca ma non proprio prelibata. Tuttavia, il progetto che c'era dietro, sebbene non fosse nulla di dirimente, ha dato risultati fuori dalla norma! Azzardiamo allora un'ipotesi: nei prodotti Snell (come per altro nei Thiele, nei ProAc o nei nostrani Sonus faber e Opera) c'è una sorta di filosofia di base e il progetto di ogni sistema tende a favorire un certo tipo di risultato: è per questo che non spicca una soluzione in luogo di altre, ma troviamo sistemi a due vie, tre vie, bass reflex o pneumatico, comunque con

la stessa impostazione! Nei prodotti di queste aziende che si susseguono di anno in anno, "sentiamo" che qualcosa è cambiato ma percepiamo anche che qualcosa fa ancora parte di un canone che si potrebbe definire "patrimonio sonoro aziendale"; qualcosa che consente a prodotti differenti (che usano, magari, la stessa razza di altoparlanti Seas, che sono tutti modelli a torre, tutti con due woofer dello stesso diametro e un tweeter simile) di suonare diversamente! Crediamo che l'unica magia accettabile di questo settore sia proprio la capacità "olistica" di alcuni costruttori: esattamente come con gli stessi ingredienti si possono ottenere risultati differenti... con ingredienti che cambiano nel tempo si possono ottenere gli stessi risultati, se si ha bene in testa il canone sonoro da perseguire! Sono questi, più che misure di laboratorio testimoniali o prove di ascolto altisonanti ma prive di contenuto, gli obiettivi da perseguire per una rivista!

Proviamo allora ad inquadrare gli Snell D7 oggetto di questa prova. Nel recente riassetto delle linee in produzione, la casa del Massachusset – che pure non ha mai brillato per generosità di prodotti a catalogo – ha razionalizzato ulteriormente la mole dei suoi prodotti suddividendoli sostanzialmente in tre linee (da incasso, a scomparsa e a vista), più una gamma di subwoofer. Per quanto riguarda ciò che interessa a noi, va detto che in occasione della presentazione (Las Vegas CES 2006) Joe D'Appolito non fu particolarmente espansivo: "Abbiamo cercato di ottenere una linea dalle prestazioni sonore notevoli, con un design industriale piacevole ed un prezzo il più basso possibile..." fu tutto quello che riuscimmo a "scucire" dalle sue labbra! Eppure a partire da allora, i prodotti destinati agli audiofili diventavano fondamentalmente tre: il floorstanding top di gamma C7, il più piccolo ma sempre floorstanding D7 (oggetto di questa prova) e due modelli da piedistallo (K7 e il più raffinato M7), oltre naturalmente il centrale e il subwoofer di competenza. Non deve sorprendere che un'azienda, se pur votata all'hi-end, renda disponibile una gamma così limitata: gli USA sono tuttora "contaminati" dal fenomeno home theater e l'appartenenza alla D&M (profito più che poesia? Ne parleremo poi...) spiega abbastanza bene le scelte della casa, orgogliosamente americana a dispetto del suo padrone "globalizzato". Per quanto riguarda le caratteristiche del prodotto, chi voglia approfondire troverà un'esauritiva scheda tecnica; qui vale la pena di soffermarsi su alcuni aspetti meno evidenti. Il primo è che lo Snell D7 è effettivamente bello e originale: di dimen-



I connettori consentono il bi wiring e accettano qualsiasi tipo di terminazione. Grazie alla particolare forma del morsetto è possibile un'ottima presa e un facile serraggio del cavo. Sulla vaschetta sono presenti l'interruttore, che esclude o inserisce il tweeter posteriore, e il controllo dell'equalizzazione in gamma bassa: in ingresso alla sezione di filtro dei woofer è presente un condensatore da 200 µF con una resistenza in parallelo da 4 Ohm che dà luogo a un'attenuazione centrata intorno ai 100 Hz, riducendo di conseguenza le possibili interazioni distruttive fra ambiente e gamma mediobassa. Le posizioni sono solo due, con o senza, ma sufficienti per ottenere ottimi risultati anche in funzione di piccoli spostamenti dei diffusori.



### FABIO MASIA

Il ritmo con cui cambiamo le cose che ci circondano è impressionante. Cambiano anche stili di vita nel lavoro e nel tempo libero, e cambiano i valori.

Però, se da un lato questa trasformazione è eccitante, da un altro crea un forte stato di insicurezza e confusione. Esempi come Snell Acoustics, invece, sono lì a ricordarti che nulla è perduto, anzi, che i molteplici processi di trasformazione radicale in un'azienda non tolgono quel qualcosa che aveva costituito il fulcro di un progetto e di un prodotto. A più di venti anni dalla

scomparsa di Peter Snell e con i successivi passaggi di mano dell'azienda non so quanto sia rimasto del progettista e non so quale direzione avrebbe preso lui, ma una cosa è certa: lo spirito, incredibilmente, rimane ancora vivo! I D7 si trasformano in un oggetto apparentemente distante dai primi successi avuti negli anni ottanta. Si percepisce una matrice comune negli obiettivi che sfruttano comunque strade molto differenti, a volte opposte, per raggiungerli. È forse questo l'aspetto più interessante di un marchio, che senza mezzi termini è un caso isolato e la testimonianza che le idee sane e buone, sopravvivono a tutto!



### PAOLO CORCIULO

I recenti accadimenti nel mercato dell'elettronica disegnano un panorama ben diverso da quello in cui pionieri come Peter Snell, Saul Marantz e altri nomi ben conosciuti si trovarono epicamente ad operare. Stando a quanto ci ha raccontato

Ken Ishiwata, quando una società americana rileva dalla Nippon Columbia il marchio Denon e tenta la scalata a Marantz, alla fine si decide di fondare una società con capitali di entrambi: nel 2002 nasce D&M che si distingue subito sia per questo asse americano-giapponese che per

la scelta di marchi con una storia alle spalle. Nel 2003 è la volta di McIntosh ed Escent e due anni più tardi di Boston e della sua acquisita Snell. Gli uomini di D&M hanno sempre affermato di voler lasciare ogni marchio alla sua identità e così hanno fatto finora, garantendo solo quelle sinergie e quella ricerca di base che possono essere utili a tutti. Nella pratica ciò è valido soprattutto per Snell che è rimasta nella sua "nicchietta" di qualità e il cui prodotto beneficia piuttosto che essere mortificato da questa appartenenza. Ottime prestazioni e prezzo che, se si guarda più allo *street price* che al listino (puramente simbolico), è particolarmente competitivo!

### CARATTERISTICHE DICHIARATE

**Prezzo:** € 4.600,00

**Dimensioni:** 20,3 x 102,2 x 33 cm (lxaxp)

**Peso:** 22,5 kg

**Distributore:** High Fidelity Italia

Via Collodi - 20123 Cornaredo (MI)

Tel. 02.93.61.10.24 - Fax 02.93.56.23.36

www.mpielectronic.com

**Tipo:** da pavimento **Caricamento:** bass reflex **Potenza (W):** 50-300 N. **vie:** 2,5 **Impedenza (Ohm):** 4 **Frequenze crossover (Hz):** 2.000 **Risposta in frequenza (Hz):** 37-20.000 +3 dB **Sensibilità (dB):** 90 **Altoparlanti:** 2 Wf 16 cm Seas carta trattata, Tw 2,5 cm cupola Seas seta, Tw posteriore 2,5 cm cupola tessuto, escludibile.

**CONSTRUZIONE** ■■■■■■

**AL BANCO DI MISURA** ■■■■■■

**VERSATILITÀ** ■■■■■■

**ASCOLTO** ■■■■■■

**FATT. DI CONCRETEZZA** ■■■■■■

**QUALITÀ/PREZZO** ■■■■■■

#### NOTE E LEGENDA

I voti sono espressi sulla base di un criterio qualitativo relativo al parametro **qualità/prezzo** determinato in relazione alla classe di appartenenza dell'apparecchio. Il **fattore di concretezza** è un parametro, frutto dalla nostra esperienza, che racchiude il valore nel tempo e l'affidabilità del prodotto, del marchio e del distributore.

### L'ASCOLTO

#### ■ RIPROPOSIZIONE DELLA GAMMA DI FREQUENZE

La gamma viene riproposta al tempo stesso con estremo equilibrio e con una tipica personalizzazione agli estremi banda frutto dell'humus Snell.

In basso c'è una grande articolazione e profondità mai troppo in evidenza che, addirittura, fa pensare ad una estensione non eccessiva ma i bassi ci sono eccome! In alto il dettaglio è ai limiti dell'iperrealità ma non vi scade mai né si avvertono esaltazioni esasperate. Il suono Snell viene fuori prepotentemente...

#### ■ CAPACITÀ DINAMICA

Con brio ma con garbo! La dinamica c'è ma non si esprime in suoni eccessivamente aggressivi e invasivi. Tutto si svolge come in una *tea room* inglese ma non per questo in maniera meno determinata: suoni molto controllati ma punch avvertibile senza diventare debordante.

Il punto di equilibrio è costituito da una situazione in cui la riproduzione garantisce il massimo realismo ma non proietta l'ascoltatore in una sala da concerto come se fosse ai primi posti, con i giganteschi monitor da palco a poco più di un metro...

#### ■ RICOSTRUZIONE DELLO STAGE SONORO

Eccellente: difficilmente assistiamo ad una riproposizione dello stage ampia ma non eccessiva, profonda ma non inverosimile come in questo caso. Qui i diffusori scompaiono totalmente per lasciare posto ad una scena stabile ed estremamente verosimile dove strumenti e voci si muovono a loro agio senza artificialità. Il tutto con una compattezza e una grana fine che dona all'esecuzione il massimo della concretezza.

#### ■ RICOSTRUZIONE DELLE ARMONICHE ED EQUILIBRIO TONALE

Voci e chitarre sono riproposte con un garbo e una naturalezza da primato; in particolare i cori assumono al tempo stesso una grande nitidezza, che consente di apprezzarne l'articolazione, e una *grandeur* che non deborda mai. In generale tutti i vari strumenti sono trattati secondo canoni sonori estremamente piacevoli: delicato dove deve esserlo, concreto e pronto nella risposta quando viene richiesto, il diffusore si dimostra estremamente eclettico, garantendo con ogni genere uno standard elevatissimo.

### IN SINTESI

Senza dubbio la nota più importante da segnalare è costituita dalle ottime possibilità del diffusore, che trova abbastanza facilmente il suo posizionamento grazie all'ottima interfacciabilità con ambiente. Da questo punto di vista la possibilità di poter regolare l'emissione, come sempre sostenuto da Snell, risulta un fattore determinante: l'effetto che si può ottenere sulla ricostruzione della scena tramite il tweeter posteriore è notevole, nella tradizione di Snell, quasi sempre positivo

e, comunque, disinseribile!

L'equalizzazione per la gamma medio bassa, inoltre, diventa quasi indispensabile lì dove alcuni difetti dell'ambiente d'ascolto, soprattutto se di ridotte dimensioni o a pianta quadrata per ridurre il caratteristico "muggito" che vi è spesso presente. Infine, dal punto di vista dell'interfacciabilità a monte e a valle, il modulo dell'impedenza e le caratteristiche degli altoparlanti nonché i test (se pur limitati agli apparecchi disponibili in redazione) fanno ritenere facile l'abbinamento

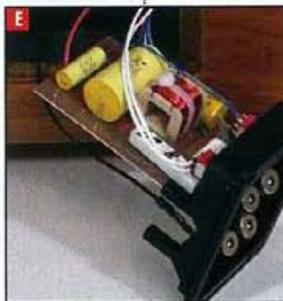
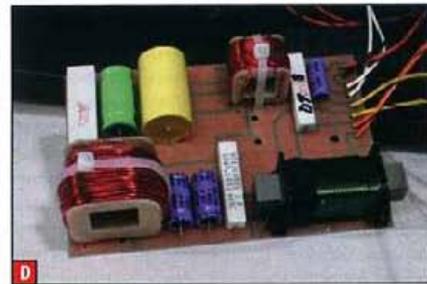
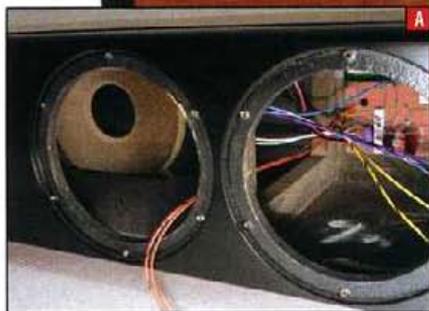
con il resto dell'impianto, garantendo che le prestazioni siano sostanzialmente riscontrabili con ogni tipo di abbinamento. Come dire: il massimo della duttilità!

A questa si unisce un aspetto davvero convincente che, se pur non completamente "fatto a mano" come da tradizione, comprende molte lavorazioni (come il rivestimento dei bordi in legno) che difficilmente potrebbero essere realizzate in altro modo se non secondo la vecchia scuola, per un effetto complessivo che ci fa parlare di eccellente realizza-

zione ebanistica.

Le qualità sonore dei D7 sono confacenti l'estetica: di ottima fattura, non aggressive o eccessivamente presenti ma comunque votate a una notevole neutralità (quindi non da monitor), che non caratterizza la riproduzione ma consente comunque un suono potente, scolpito, definito!

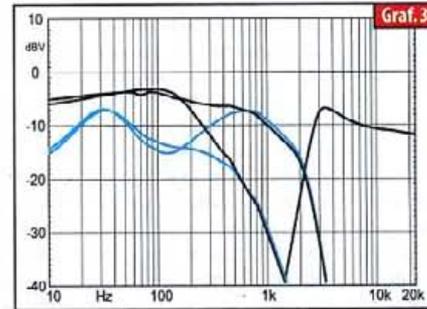
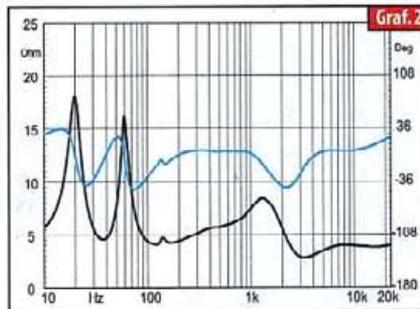
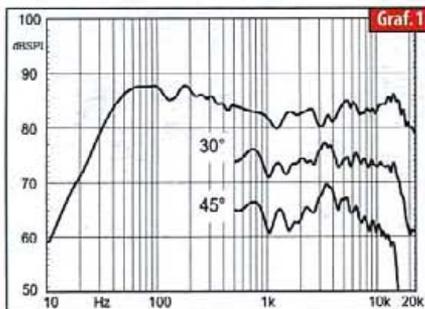
Caratteristiche forse doverose per un diffusore importante come prevede la fascia di prezzo in cui sono inseriti i D7, ma non per questo ottemperate da molti dei concorrenti!



Il mobile è realizzato con pannelli in MDF ad alto spessore con inserti di rinforzo lungo i 4 spigoli verticale che consentono la smussatura dei bordi molto marcata. Ne consegue che anche gli spigoli interni al mobile non sono ad angolo retto ma presentano una parete inclinata di quarantacinque gradi larga circa quattro centimetri. Sono presenti due anelli di rinforzo (A) che collegano le pareti laterali, uno posto fra i due woofer e l'altro collocato verso il basso del mobile per aumentare la rigidità e irrobustire il pannello anteriore che, solitamente, perde consistenza in seguito ai fori degli altoparlanti. Da notare inoltre il cerchio in MDF collocato all'imboccatura del condotto d'accordo per la riduzione dei fenomeni turbolenza, decisamente contenuti e poco avvertibili. Gli altoparlanti sono realizzati dalla Seas e i due woofer, uguali fra loro (B) hanno il cestello in alluminio pressofuso la sospensione in gomma e la membrana in carta trattata. L'equipaggio mobile e la bobina sono a corsa lunga e i fenomeni di break up e di distorsione risultano estremamente contenuti. Il tweeter (C) ha la membrana in tela trattata con un processo indurente e la sospensione in materiale elastico. Questo trattamento consente un'ottima insensibilità alle condizioni ambientali e una costanza di prestazioni nel tempo, rispetto alla seta trattata. Tutti gli altoparlanti sono schermati magneticamente, anche il

tweeter posteriore (Vifa), con il gruppo magnetico al neodimio. Il filtro crossover è distribuito su due basette (D+E) una a ridosso della vaschetta dei contatti, l'altra avvitata sulla parete di fondo. Nella prima è presente la rete del tweeter anteriore e quella del tweeter posteriore, mentre l'altra si occupa della rete di compensazione della risposta in bassa frequenza e dei filtri dei due woofer. La pendenza del tweeter (Graf.3) è del terzo ordine con una frequenza di incrocio abbastanza bassa. Sono stati impiegati due condensatori in poliestere di ottima qualità in parallelo per ogni sezione e un partitore resistivo di attenuazione. Invece, il tweeter posteriore usato come *energy filler* ha un taglio del primo ordine posto molto in alto in frequenza. I due woofer sono tagliati a frequenze differenti con una rete del terzo ordine comune ai due altoparlanti che determina la frequenza d'incrocio con il tweeter e un'induttanza aggiuntiva al woofer in basso che sposta il campo di intervento solo in gamma bassa con un taglio inizialmente blando e una pendenza variabile in prossimità della frequenza d'in-

crocio con il tweeter. La componente induttiva dei due woofer Seas, anche se molto contenuta e linearizzata con anelli di Faraday, è stata ulteriormente compensata con reti di equalizzazione distinte per ogni woofer al fine mettere nelle migliori condizioni di lavoro la cella di filtro nella curva celeste si apprezzano gli interventi di correzione in gamma medio bassa. La risposta in frequenza (Graf.1) è decisamente lineare ed estesa con un'ottima dispersione sul piano orizzontale e una dispersione sul piano verticale che gode dei benefici di un taglio abbastanza basso del tweeter con una pendenza marcata. L'intervento di correzione dell'emissione in gamma mediobassa copre un'ampia gamma centrata soprattutto in una zona delicata, almeno per quanto riguarda l'intelligibilità del mediobasso. Il modulo dell'impedenza (Graf.2), nonostante il filtro abbastanza elaborato, non costituisce un carico difficile da pilotare e interfacciare con amplificazioni anche a bassa potenza che, in seguito a una buona sensibilità e "reattività" del sistema, si possono abbinare senza problemi.



sioni modeste sia in profondità che in larghezza (la base è quasi quadrata), si inserisce molto armonicamente nell'ambiente, particolare questo che apprezzerete se a) quell'ambiente è il salone principale della vostra abitazione; b) il vostro compagno/a non si interessa di musica ma deve solo sopportarla! L'esemplare a nostra disposizione è impiallacciato in ciliegio naturale, perfettamente rivestito anche sui bordi stondati. Una fattura impeccabile e di alta qualità, molto complessa da realizzare soprattutto su scala industriale. Il pannello frontale che ospita gli altoparlanti, invece, è laccato nero ed è leggermente incassato rispetto alle altre pareti, in modo che la griglia metallica di protezione sia allo stesso livello delle altre superfici, con una continuità estetica di notevole effetto. Non si sono apprezzate particolari influenze della griglia, anche in merito alle marcate smussature del pannello frontale e all'assenza di particolari ostacoli dovuti alla griglia: quindi è possibile usare il sistema con le protezioni inserite. La parete superiore è ricoperta da una lastra in alluminio da cinque millimetri di spessore finemente spazzolata e anodizzata di colore nero. La funzione è soprattutto estetica, ma conferisce alla struttura comunque un'ottima solidità e un buon controllo delle risonanze del pannello, dovuto all'utilizzo di materiale smorzante interposto fra le superfici. La parte bassa è realizzata con un coperchio in plastica pesante che non ha alcuna funzione strutturale ma solo estetica di raccordo; per aumentare la pianta d'appoggio senza compromettere l'estetica del sistema, sono fornite quattro estensioni in metallo pressofuso che si avviano al fondo del diffusore. Detto ciò (e anticipando alcune conclusioni: sì, anche il D7 è uno Snell nel senso che suona da Snell!), vale la pena sottolineare come, in segno di continuità, siano presenti alcune regolazioni: quella dell'emissione del tweeter posteriore e quella della risposta in ambiente. È una peculiarità Snell che però nei D7 è caratterizzata dalla sola presenza di un'equalizzazione della gamma medio bassa. A tal proposito vale la pena di ricordare che non sono solo le risonanze fondamentali in bassa frequenza della stanza a deteriorare il campo sonoro, anzi: la perdita di intellegibilità avviene proprio nella gamma medio bassa! La soluzione nei D7 interviene proprio in questa zona per ottimizzare l'incremento della stanza, o della parete posteriore, in funzione delle dimensioni del locale o del posizionamento. Nel complesso, abbiamo comunque notato che l'estensione della pressione in basso è meno evidente che in passato, soprattutto rispetto ad altri prodotti per così dire di "scuola" americana. In particolare, gli ultimi modelli della casa da noi provati erano dotati di subwoofer amplificato proprio per ottimizzare la risposta in basso e scendere in frequenza fino al massimo del consentito...

Che qualche cosa stia succedendo? Sarà mica, forse, mutato il canone di riproduzione? Delle due l'una: o l'americano tipo (casa di grandi dimensioni tutta in legno e cartone) sta cambiando le sue abitudini sonore o, meglio, Snell ha adottato soluzioni in controtendenza rispetto alla sua terra d'origine, diventando un precursore di un sound *made in USA* meno... bum bum del solito! 🎧